



BOOSTING RURAL BIOECONOMY NETWORKS FOLLOWING MULTI-ACTOR APPROACHES

NEWSLETTER

INFORMAZIONI DIFFUSE DAL PROGETTO BRANCHES

n°5 | Gennaio | 2023

USCITA QUADRIMESTRALE CON I CONTRIBUTI DEI PARTNER DEL PROGETTO

RESPONSABILE: MATTEO MONNI (ITABIA) COLLABORATORI: ROUTA JOHANNA, ALBERTO DEL LUNGO, MAIDER GOMEZ, DIEGO REDONDO, ELINA MÄKI, KIRSIKKA KIVIRANTA, PRINZ ROBERT, MUHONEN TIMO

NOTIZIE SUL PROGETTO BRANCHES 1. Tre apprezzati workshop in Finlandia 2.



Alcune recenti attività in Italia 3. La scheda informativa

"Bioenergia in tempo di crisi" NOTIZIE DAL MONDO

DELLA BIOECONOMIA 4. Uno sguardo al sostegno della

cooperazione internazionale nel settore agroforestale ucraino

5. Avviato il progetto Horizon RuralBioUp LA VOCE DEGLI OPERATORI 6. Biometano

da residui agricoli: Riccardo Minarelli descrive la sua Azienda a una delegazione

internazionale di giornalisti IL PUNTO DI VISTA DI UN ESPERTO

7. Il ruolo delle rinnovabili per fronteggiare i cambiamenti climatici

intervista di ITABIA a Jim Hall EVENTI SUGGERITI 8. Aprile 2023:

Show-Case Day, un esempio di bioenergia in Puglia



BRANCHES



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No. 101000375

PARTNERS





Tre apprezzati workshop in Finlandia

1) Soluzioni per la produzione di energia rinnovabile su scala aziendale Il 13 ottobre scorso diversi produttori primari, istituti di istruzione, società di ricerca e sviluppo, associazioni e istituzioni governative finlandesi hanno partecipato al seminario online sulle innovazioni sulla produzione di energia in aziende agricole. Si è parlato di opportunità e ostacoli di alcune tecnologie presentate per la produzione di energia, in particolare da fonti rinnovabili, e l'utilizzo dei relativi flussi secondari (materia ed energia termica) nelle aree rurali finlandesi. Il workshop è stato organizzato insieme dal VTT, Technical Research Centre of Finland e ProAgria, come azione congiunta tra BRANCHES e il progetto H2020 COOPID, visto che entrambi mirano a diffondere buone pratiche di bioeconomia. Gli esempi presentati al webinar da parte del progetto BRANCHES sono stati quelli su: “L'autosufficienza energetica in un'azienda agricola produttrice di frutti di bosco” (PA6); “Energia da effluenti zootecnici” (PA7); “Essiccatore ibrido a biomassa” (PA20); “Produzione alimentare intelligente per il clima” (PA31); tutti disponibili nella pagina web BRANCHES. Inoltre, le soluzioni presentate includevano anche un impianto austriaco di produzione di pellet da biomassa residuale agricola. Infine, è stata fornita una panoramica delle sovvenzioni agli investimenti previste per le aziende agricole finlandesi.



Al termine delle presentazioni, sono stati discussi i punti di forza e di debolezza delle diverse soluzioni illustrate e i partecipanti hanno fornito i loro contributi tramite una piattaforma di collaborazione visiva Miro. Questi contributi serviranno come input per BRANCHES nell'elaborazione del "Rapporto sui fattori trainanti e sugli ostacoli per l'implementazione delle tecnologie bioenergetiche nelle aree rurali".

2) Terminali e sicurezza dell'approvvigionamento nel settore dell'energia da biomassa forestale



Sempre in ottobre si è tenuto il secondo workshop BRANCHES finlandese relativo al WP2. L'incontro è stato organizzato dal partner Luke con il contributo del partner VTT sui temi della logistica per assicurare la sicurezza dell'approvvigionamento di biomassa forestale ad uso energetico. L'obiettivo era quello di presentare una

serie di buone pratiche e discuterne con gli esperti intervenuti (ricercatori, aziende, professionisti, pubblica amministrazione e associazioni). Dopo un'introduzione sul progetto BRANCHES fatta dalla coordinatrice Johanna Routa, è intervenuto l'imprenditore Reijo Wuorio per parlare delle sfide e delle esigenze dal punto di vista delle imprese. Poi il ricercatore di Luke Perttu Anttila ha affrontato il tema della disponibilità di biomassa forestale e Kari Väätäinen (Luke) e Jyrki Raitila (VTT) hanno trattato delle piattaforme logistiche per la fornitura di cippato forestale. Infine, Robert Prinz (Luke) ha presentato i risultati di un sondaggio internazionale sulle caratteristiche preferite dagli utenti finali industriali per le materie prime da biomassa legnosa. Attraverso lo strumento "mentimeter" i partecipanti hanno indicato i tre aspetti della filiera energetica forestale che ritengono più importanti, ovvero: efficienza e costi della logistica di approvvigionamento della biomassa, la sicurezza dell'approvvigionamento e la formazione professionale degli operatori.

3) Spinta alla produzione di biogas Il 22 novembre è stato organizzato un seminario "Boost for biogas production" nel campus Ylivieska della Centria University of Applied Sciences. Il workshop, realizzato con uno sforzo congiunto di tre progetti europei (BRANCHES, COOPID e HABITUS), ha illustrato al pubblico presente una serie di



buone pratiche di produzione di biogas dalla Finlandia e dall'Europa, raccolte nei suddetti progetti. Un discorso di inquadramento del tema è stato tenuto da un fornitore locale di impianti di biogas (Demeca Oy), mentre l'azienda lattiero-casearia finlandese Valio ha illustrato, nell'ambito delle proprie prospettive di crescita, i piani futuri sulla produzione di biogas su scala di impianti agricoli. Nel workshop sono state presentate anche soluzioni innovative per la produzione di gas rinnovabili da processi di digestione anaerobica, tra cui la biometanazione del biogas e la



liquefazione del biometano su scala aziendale, mostrando un modello sperimentale con un tour di laboratorio. Questa tecnologia innovativa, sviluppata nell'ambito del progetto HABITUS, ha ottenuto il Premio BRANCHES per la Finlandia. Anche in questa occasione i partecipanti al workshop hanno espresso

le proprie considerazioni sulle opportunità del settore scrivendo delle note di commento che sono state raccolte e serviranno ad implementare la banca dati del Progetto.

Alcune recenti attività in Italia

1) La Fiera Eima International accoglie BRANCHES per discutere di biomasse e transizione ecologica

Lo scorso novembre, nell'ambito dell'esposizione internazionale della meccanica agricola di Bologna EIMA International, si è tenuto un workshop sui principali obiettivi e primi risultati del progetto H2020 "BRANCHES".



Come noto, la bioeconomia e la bioenergia giocheranno un ruolo determinante per centrare gli ambiziosi traguardi di decarbonizzazione dell'economia europea stabiliti dal Green Deal e rilanciati con il programma Next Generation EU. Ad oggi sul piano tecnologico siamo in grado di affrontare con successo molte delle sfide lanciate, mentre i maggiori ostacoli da superare riguardano la sfera politica e culturale. Per questo motivo, nell'ambito del Salone Energy dell'EIMA, ITABIA e CNR IBE (Istituto per la Bioeconomia) hanno realizzato il workshop intitolato "Buone Pratiche di Bioeconomia: un confronto tra progetti Europei sviluppati in Italia". Nell'ottica di estendere il trasferimento di conoscenze verso un crescente numero di stakeholder, il workshop è stato organizzato in stretta collaborazione con la Rete Rurale Nazionale del CREA PB, che supporta l'interazione dei Gruppi Operativi nell'ambito dell'iniziativa PEI-AGRI. Grazie alla banca dati dei Gruppi operativi presenti su tutto il territorio nazionale, consultabile all'interno del Portale Innovarurale (www.innovarurale.it), la Rete Rurale Nazionale rappresenta un eccellente osservatorio e "data base" di iniziative virtuose da divulgare. Lo scambio di esperienze avvenuto tra esperti di questo vasto e promettente settore ha stimolato un interessante dibattito grazie anche alla partecipazione attiva (chairman) di Giustino Mezzalana, referente italiano del Focus Group "Agroforestry: Integrating woody crops into specialised crop and livestock systems" dell'EIP Agri.

2) Fiera ECOMONDO: la Commissione Europea ospita BRANCHES presso il proprio stand

Ecomondo è la fiera internazionale della green e circular economy che ogni anno richiama a Rimini oltre 100.000 visitatori e 1.000 espositori. L'evento offre importanti opportunità per mostrare le maggiori innovazioni di un vasto settore che punta allo sviluppo sostenibile attraverso la corretta gestione delle materie prime in un'ottica di economia circolare e alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Quest'anno la kermesse è giunta alla 26ª edizione e la Commissione Europea (dal 7 all'11 novembre) ha partecipato alla fiera con un proprio stand coordinato dall'Agenzia Esecutiva per il Clima, le Infrastrutture e l'Ambiente (CINEA), il Consiglio Europeo per l'Innovazione, l'Agenzia Esecutiva per le PMI (EISMEA) e l'Agenzia Esecutiva Europea per la Ricerca (REA). Queste Agenzie hanno unito le forze



per divulgare una serie di progetti virtuosi finanziati dall'UE organizzando sessioni tematiche e incontri individuali. In tale ottica è stato coinvolto anche il progetto BRANCHES, che per una giornata (11 novembre) è stato rappresentato da Sofia Mannelli e Alberto Del Lungo di ITABIA. Nel corso della giornata abbiamo ricevuto presso lo stand della CE più di 40 persone da tutto il mondo (Nigeria, Ghana, Tunisia, Germania, Grecia, ecc.), tutte interessate al progetto, alle PA presentate ed anche allo show case che il progetto realizzerà ad aprile presso l'azienda FIUSIS di Calimera. Ecomondo è stata quindi un'opportunità importante per la divulgazione del progetto BRANCHES, anche grazie agli scambi e ai confronti avvenuti con gli altri progetti europei presenti nello stand. Ottime la logistica e l'organizzazione da parte della Commissione Europea.

3) Webinar: Buone pratiche di Bioeconomia per la

valorizzazione delle biomasse Il 7 dicembre scorso Vito Pignatelli (Presidente di ITABIA) è stato invitato a parlare del Progetto BRANCHES in occasione del settimo webinar del ciclo di seminari online organizzati da Kyoto Club nell'ambito del progetto europeo F-Faircap (Future Farmers Awareness-raising and Information for Resilient CAP). Questo Progetto, realizzato con il supporto della Direzione Generale "Agricoltura e Sviluppo Rurale" della Commissione EU, intende sensibilizzare i giovani agricoltori, gli studenti e la società civile su molti temi di grande attualità come: economia circolare nel settore agroalimentare; energie rinnovabili e agricoltura; tutela del suolo e biodiversità; sostegno alle comunità rurali. In tale ottica l'intervento di Pignatelli – introdotto da Roberto Calabresi, Coordinatore del Gruppo di Lavoro "Agricoltura e Foreste" del Kyoto Club – ha trattato in generale le finalità del progetto BRANCHES, illustrando con maggior dettaglio ambiti e innovazioni delle 10 PA italiane fino ad ora individuate, che fanno parte delle circa 40 selezionate (circa 75% bioenergia, 25% bioeconomia) da tutti i partner del progetto.



La scheda informativa “Bioenergia in tempo di crisi”

Negli ultimi mesi del 2023 ha preso il via l'originale iniziativa ideata lo scorso ottobre a Villadolid in occasione del Consortium General Assembly di BRANCHES. A partire dalle tante PA raccolte nei primi due anni di attività abbiamo deciso di intervistare tutti gli stakeholder in esse coinvolti per sentire in che modo la doppia crisi - dovuta al COVID19 e alla guerra in Ucraina - abbia influito sulle relative attività imprenditoriali. Tra i Paesi partner del Progetto BRANCHES, il primo ad avviare le interviste ed elaborare un documento di sintesi delle risposte ottenute è stato l'Italia, con il ruolo di apripista. In estrema sintesi le domande sono state poste con l'intento di valutare:

- 1)** il ruolo delle rinnovabili e in particolare della bioenergia prodotta in ambito locale nel mitigare gli effetti dell'ultima crisi energetica;
- 2)** le opportunità che tale crisi ha creato per iniziative volte a sviluppare bioeconomia e bioenergia sul territorio.

Di conseguenza, tutte le interviste hanno toccato essenzialmente i seguenti punti:

- Impatto negativo dell'aumento del prezzo dell'energia (aumento dei costi);
- Impatto positivo dell'aumento del prezzo dell'energia (convenienza della biomassa, maggiore autonomia e disponibilità della risorsa biomassa, maggiore sostenibilità della gestione del territorio, ecc.);
- Prospettive e piani per il futuro.

Il risultato finale di questo lavoro sarà l'elaborazione di un Report con cui mostrare i punti di forza e di debolezza della bioeconomia, settore innovativo e in espansione, in un periodo in cui il cammino verso lo sviluppo sostenibile è ostacolato da dinamiche imprevedibili e difficili da controllare.

Uno sguardo al sostegno della cooperazione internazionale nel settore agroforestale ucraino

Il protrarsi della Guerra in Ucraina sta rafforzando la cooperazione internazionale in questo Paese per attivare criteri di gestione sostenibile del comparto agro-forestale con cui fronteggiare le necessità delle popolazioni locali. In Ucraina, questo comparto produttivo ha fornito e fornisce tuttora un'importante fonte di sostentamento a circa 13 milioni di persone, che vivono nelle zone rurali e che scontano fortemente i limiti di un approccio poco efficiente alla gestione del settore. Dei 9,6 milioni di ettari di superficie forestale, circa due terzi possono essere utilizzati per l'approvvigionamento di legname, mentre il resto è finalizzato alla conservazione dell'ambiente naturale e alla protezione del suolo. Oggi, la maggior parte dell'industria forestale è controllata dallo Stato, ad eccezione delle piccole imprese di lavorazione del legno. L'Ucraina esporta tronchi di legno e prodotti semilavorati nei paesi baltici, in Europa e nel Vicino Oriente, fornendo materie prime a buon mercato per le loro industrie di trasformazione, anche se la maggior parte della produzione viene consumata internamente. La raccolta di prodotti forestali non legnosi come resine, alberi di Natale, frutti e bacche selvatiche e linfa di betulla sono ulteriori pratiche e fonti di guadagno della popolazione locale. Tuttavia, l'Ucraina è ancora molto in ritardo rispetto al potenziale di crescita della bioeconomia legata all'utilizzo di risorse rinnovabili fornite dalle filiere forestali.

Inoltre, mesi e mesi di guerra hanno contribuito a peggiorare il settore agroforestale visto che molte delle aree rurali, sempre più colpite dal conflitto, si vanno spopolando con l'inevitabile ridimensionamento delle attività lavorative. Questo emerge in modo evidente da un recente sondaggio pubblicato dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), secondo cui il 25%



della popolazione ucraina (in alcune aree fino al 40%) coinvolta nell'agricoltura ha dovuto interrompere le proprie attività o ridurre la produzione a causa della guerra. Come se non bastasse, il settore forestale e agroforestale ucraino continua a subire danni per gli incendi innescati dalle operazioni belliche e parte delle foreste sono state rese inagibili per la presenza di campi minati o semplicemente di ordigni inesplosi. Per questi ed altri motivi le imprese forestali sono ferme e interrompono le forniture di legname all'industria compromettendo l'intera filiera forestale.

In questo quadro, la FAO e l'Unione Europea si impegnano a sostenere l'Ucraina cercando di stimare i danni subiti dalle aree forestali per poter riorganizzare un settore che - poco prima della guerra - aveva avviato un processo di rinnovamento e rilancio strategico in chiave sostenibile. In tale ottica, le buone pratiche selezionate dal progetto BRANCHES potrebbero essere una componente valida su cui fare leva per una futura ripresa, e per questo sarebbe opportuno provare a stabilire un contatto con la FAO per il trasferimento agli stakeholders ucraini del know how maturato con il progetto BRANCHES.

Avviato il progetto **Horizon RuralBioUp**

Lo scorso ottobre a Roma si è tenuto il kick-off meeting di un Progetto Europeo intitolato RuralBioUp, acronimo di “Empowering EU Rural Regions to scale-Up and adopt small-scale Bio-based”, a cui partecipa anche ITABIA. RuralBioUp è un progetto H2020 della linea CIRCBIO, interessata a soluzioni bio-based da attivare in ambito rurale nelle diverse regioni d'Europa. Il partenariato del progetto si compone di 12 soggetti



in rappresentanza di 9 Paesi (Austria, Estonia, Francia, Irlanda, Italia, Lettonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania) coordinati da APRE, l'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea. Lo scopo, in estrema sintesi, sarà quello di valorizzare al meglio le principali esperienze maturate in altri recenti progetti EU per supportare decisori politici e imprese interessati a promuovere lo sviluppo della bioeconomia circolare. In tale ottica ITABIA, fortemente coinvolta nell'attivazione di due “Hub Regionali”, Marche e Puglia, intende stabilire una specifica cooperazione con il Progetto BRANCHES per il trasferimento delle buone pratiche individuate nell'ambito delle sue attività.

Biometano da residui agricoli: **Riccardo Minarelli** descrive la sua Azienda a una delegazione internazionale di giornalisti



Tra le varie iniziative svolte in Italia

novembre una visita tecnica presso l'Azienda Agricola Leona a Codigoro (1.000 ettari coltivati a cereali), in Provincia di Ferrara, per mostrare ad una delegazione di giornalisti provenienti da tutto il mondo (Botswana, Brasile, Canada, Francia, Etiopia, Ghana, Zambia, ecc.) un modello esemplare di filiera biogas-biometano in ambito agricolo adattabile a molti altri contesti su scala globale. La visita, coordinata da ITABIA e guidata egregiamente dal titolare dell'Azienda Ric-

cardo Minarelli, ha evidenziato la piena sostenibilità della produzione di biogas da matrici agricole, a cui da poco tempo si è aggiunta anche una linea tecnologicamente innovativa di digestione anaerobica delle paglie, sottoposte ad un pretrattamento con vapore ad elevata temperatura (steam explosion) per incrementarne la resa di conversione in biogas, per la produzione di biometano da destinare al settore dei trasporti. Coinvolgere in questo tipo di iniziative i mass media ha una grande importanza per informare e convincere quanta più gente possibile della necessità e possibilità di cambiare le modalità di produzione di energia e carburanti svincolandosi progressivamente dalle fonti fossili in un'ottica di sempre maggiore sostenibilità.

Il ruolo delle rinnovabili per fronteggiare i cambiamenti climatici intervista di ITABIA a Jim Hall

Avendo preso parte alla COP 27 che bilancio puoi fare circa le misure prese per contrastare i cambiamenti climatici con la decarbonizzazione dell'economia?



Alla COP 27 di Sharm El Sheikh in Egitto io c'ero, anche se non ho avuto alcun ruolo nelle trattative. Quindi, quello che so sui risultati dei negoziati l'ho appreso principalmente dai resoconti. Queste conferenze sono eventi enormi con tantissimi partecipanti, quest'anno circa 35.000 persone. Io ero impegnato particolarmente sul tema dell'adattamento ai mutamenti climatici e devo dire che un primo risultato è stato proprio sulla questione della perdita e del danno (Loss and damage). In tale ottica è stata concordata con i Paesi in via di sviluppo la messa a disposizione di fondi per aiutarli a far fronte all'impatto del riscaldamento globale. Questo aspetto dei negoziati è stato molto apprezzato da tutti i Paesi meno ricchi, proprio quelli che hanno contribuito meno al cambiamento climatico, ma

che stanno subendo i peggiori impatti. Tuttavia, la COP 27 è stata deludente rispetto a ulteriori accordi e ambizioni sull'eliminazione graduale dei combustibili fossili. Ricorderete che alla COP 26 di Glasgow l'impegno era quello di eliminare gradualmente l'uso del carbone, che è il combustibile fossile più inquinante. Ma all'ultimo minuto, per arrivare all'accordo sotto le pressioni di India e Cina, le parole phase out (eliminare gradualmente) sono state sostituite con le parole phase down (diminuire). Questa volta quindi non c'è stato alcun riferimento all'eliminazione graduale o alla riduzione di tutti i combustibili fossili nell'accordo, e questa è stata un'opportunità persa visti i molti progressi delle FER in particolare in Europa e Nord America, ma anche in Asia, Africa e America Latina. Vedremo quindi cosa accadrà alla prossima COP, ma nel frattempo è estremamente importante fare pressione per la rapida diffusione delle energie rinnovabili.

JAMES HALL, è professore di rischi climatici e ambientali ed ex direttore dell'Environmental Change Institute presso l'Università di Oxford. È direttore della ricerca presso la Scuola di Geografia e Ambiente, Senior Research Fellow presso il Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria e Fellow del Linacre College. Hall è membro del Consiglio per la Scienza e la Tecnologia del Primo Ministro del Regno Unito, Commissario della Commissione Nazionale per le Infrastrutture ed è presidente del Comitato Scientifico e Consultivo dell'International Institute for Applied Systems Analysis. È stato nominato Fellow della Royal Academy of Engineering nel 2010. Dal 2009 al 2019 è stato membro del sottocomitato per l'adattamento ai cambiamenti climatici del Regno Unito. È stato nominato vicepresidente dell'Institution of Civil Engineers nel 2021 con l'obiettivo di diventare presidente nel 2024.

Alle tante crisi che affliggono il Pianeta si è aggiunta la guerra in Ucraina, quale potrebbe essere l'impatto di questo conflitto sullo sviluppo sostenibile?

L'invasione russa dell'Ucraina ha evidenziato tante delle criticità legate alle fonti fossili e in primo luogo ha avuto un impatto drammatico sui prezzi del gas, specialmente in Europa. Ci sono due segnali significativi di come questa guerra stia influenzando le energie rinnovabili e l'efficienza energetica. Uno è che, per via del prezzo elevato e anche per le campagne di efficientamento energetico, l'uso del gas da parte delle persone è diminuito sensibilmente (anche del 10%) in molti Paesi, inclusa la Germania. Registriamo, quindi come dato positivo la capacità delle persone di cambiare abitudini - innescando trasformazioni su ampia scala - se messe nelle condizioni di farlo. Il secondo effetto è la promozione di politiche per ridurre la dipendenza dal gas russo all'interno dei paesi europei. Sfortunatamente in parte ciò è dovuto anche al fatto che le vecchie centrali elettriche a carbone sono state riaccese. Questa è certamente la strada sbagliata da percorrere, ma credo che sia solo una misura temporanea, perché allo stesso tempo c'è stata un'accelerazione nella diffusione delle FER. In particolare gli acquisti di pannelli fotovoltaici e pale eoliche sono molto aumentati ovunque e, quindi, penso che l'Europa riconosca la possibilità di generare energia elettrica senza l'impiego di combustibili fossili e che sia possibile anche ridurre la dipendenza dal gas per il riscaldamento, sebbene questa sia una sfida molto più grande.

Da cittadino inglese secondo te la Brexit potrebbe indebolire l'efficacia delle politiche green europee?

Ci sono molte ragioni per cui la Brexit è stata deludente, ma non credo che l'ambiente e l'energia siano quelle principali. Il fatto che il Regno Unito abbia lasciato il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE è stato deludente, sebbene il Paese sia ancora altamente interconnesso con l'Europa. In effetti ora sono stati effettuati ulteriori investimenti negli interconnettori, incluso uno nuovo tra il Regno Unito e la Germania. Questo è soprattutto importante perché il Regno Unito sta investendo molto nell'eolico offshore. Nell'ultima serie di aste eoliche offshore sono stati concordati altri 11 gigawatt e nei prossimi anni prevediamo fino a 40 gigawatt di eolico offshore aggiuntivo. Quindi è importante la relazione con l'Europa in modo da poter equilibrare le reti e bilanciare domanda e offerta. Penso che la Gran Bretagna abbia fatto progressi abbastanza buoni con la riduzione delle emissioni, infatti attualmente ha più del 50% di riduzione delle emissioni rispetto ai livelli del 1990, e penso anche che la Gran Bretagna, quando era nell'UE, abbia sempre dato una spinta in termini di riduzione delle emissioni. Quindi questa è una delle tante delusioni per l'uscita della Gran Bretagna dall'UE, ma continueremo a fare del nostro meglio e lavorare con i partner europei su questo fronte, insieme a molte altre questioni.



**Energia termica ed elettrica
dalle potature di ulivo**

SHOW-CASE DAY

20-21 Aprile 2023: Evento organizzato nell'ambito del Progetto H2020 "Branches"

la società FIUSIS apre i cancelli per mostrare la filiera di approvvigionamento e conversione energetica dell'impianto a biomasse vegetali di Calimera (LE) nel Salento (Vedi flyer allegato).

SEGRETERIA OPERATIVA: ITABIA ITALIAN BIOMASS ASSOCIATION

REFERENTE: MATTEO MONNI, MAIL ITABIA@MCLINK.IT